



Le rappresentazioni del sacro

Ciclo organizzato
dalla Fondazione per la Cultura - Genova Palazzo Ducale
In collaborazione col Centro Studi Antonio Balletto

19 gennaio - 23 febbraio 2015

ore 17.45

Sala del Maggior Consiglio, Palazzo Ducale
Genova

Programma delle lezioni

Lunedì 19 gennaio 2015

Dire l'essenziale attraverso immagini? Ebraismo, cristianesimo, islam

François Boespflug (teologo e storico dell'arte, Università di Strasburgo)

in dialogo con **Costantino Gilardi** (domenicano, psicologo, Torino)

Lunedì 26 gennaio 2015

Porre limiti alle raffigurazioni religiose? Protestantismo e stato laico moderno

Paolo Ricca

(teologo, Facoltà Teologica Valdese, Roma)

Lunedì 2 febbraio 2015

Il senso delle immagini nelle tradizioni religiose dell'India

Cinzia Pieruccini

(indologa, storica dell'arte indiana, Università di Milano)

Lunedì 9 febbraio 2015

Il problema della rappresentabilità e le dispute sulle immagini

Salvatore Natoli

(filosofo, Università di Milano Bicocca)

Lunedì 16 febbraio 2015

L'icona e le immagini naturali del sacro:

dall'arte ortodossa all'arte occidentale moderna

Dialogo tra **Graziano Lingua** (filosofo, Università di Torino)

e **Lauro Magnani** (storico dell'arte, Università di Genova)

Lunedì 23 febbraio 2015

Il volto di Dio

Enzo Bianchi

(Teologo, Priore della Comunità di Bose)

Tutte le religioni hanno dovuto fare i conti con la necessità o la tentazione di dare figura palpabile all'oggetto della loro credenza e venerazione.

Si sono così trovate davanti a domande ineludibili:

È possibile rappresentare il sacro e il divino?

È lecito in qualche misura o è addirittura proibito dalla stessa Rivelazione?

Le risposte sono risultate differenti non solo tra l'una e l'altra religione, ma anche all'interno della medesima religione, come si vede, da una parte, nell'esuberanza di immagini oggetti di culto presenti in gran parte delle tradizioni, dall'altra, nei divieti opposti dall'ebraismo e dall'islam, nonché nelle divisioni interne alle chiese cristiane orientali tra iconoclastia e iconolatria nell'VIII e nel IX secolo e nella netta scissione della cristianità occidentale dall'epoca della Riforma protestante.

Anche dove la rappresentazione viene ammessa, rimangono diversi problemi: come rappresentare ciò che per definizione è irrepresentabile?

Come dare figura al sacro in modo da non assolutizzare l'immagine ma mantenerla nel suo senso di rimando al trascendente?

Rispetto ai simboli delle diverse religioni oggi si ripropone in termini politicamente scottanti la questione della loro esibizione in pubblico: È accettabile il divieto vigente in molti paesi di mostrare simboli difforni da quelli della religione ufficiale dello stato?

È accettabile il divieto generalizzato di qualsiasi simbolo religioso?

È possibile convergere su regole ragionevoli e condivise?

